

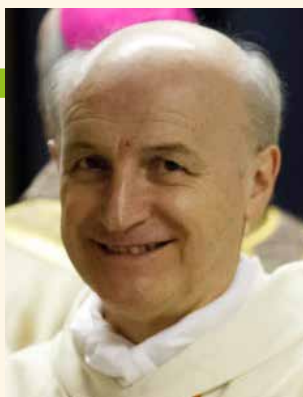
Parrocchia S. Francesca Cabrini - Lodi

PRO MANUSCRIPTO

PACE
Comunità
Viva

N. 97 - Maggio 2022

LE CELEBRAZIONI DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA, DONO PER TUTTI



Da sempre, tra le tradizioni religiose e spirituali più vive delle nostre comunità parrocchiali, incontriamo i sacramenti della "Iniziazione Cristiana" (=IC): Battesimo, prima Confessione, prima Comunione e Cresima. Ad eccezione del Battesimo - di cui ci sarà occasione per parlarne in altro momento -, prima Confessione, prima Comunione e Cresima, giungono alla loro celebrazione prevalentemente a metà primavera e al termine di annuali percorsi di catechesi, capaci di offrire familiarità sia con le parole di Gesù custodite nei Vangeli, sia con i suoi gesti celebrati nei sacramenti.

In questo ultimissimo periodo e in un appropriato e sobrio ambiente di festa, la nostra comunità parrocchiale ha condiviso con più di centotrenta famiglie - e rispettivi figli - l'incontro sacramentale con Gesù, Figlio di Dio, Signore della vita e Maestro che ne illumina il senso. Desidero ora soffermarmi su un non trascurabile aspetto del sacramento della IC: la ricaduta sulle famiglie coinvolte.

Il sacramento della Confessione, accanto al suo articolato significato teologico - celebra Gesù Buon Pastore che cerca con insistenza e cura personale chi di fatto si è allontanato dalla sua custodia -, offre numerosi significati antropologico-esistenziali. Uno su tutti: la preparazione al sacramento, implicando la richiesta a Dio di essere perdonati, allena i ragazzi (terza elementare) a riconoscere i capricci della propria volontà quando autoreferenziale e a chiedere scusa. E sappiamo quanto siano fondamentali in ogni persona e famiglia la capacità di ammettere i propri torti, la fatica di chiedere scusa e la disponibilità ad accordare il perdono.

La celebrazione della Prima Comunione, da parte sua, con quattro verbi, sottolinea le azioni "forti" di Gesù. Appartengono all'Ultima Cena e qualificano ogni Eucaristia. Sono: 1) prendere; 2) benedire; 3) spezzare; 4) condividere. Mi limito a considerare la "ricaduta" sulla vita familiare del terzo e quarto verbo: spezzare e condividere. L'eucaristia annulla risolutamente la smania di posses-

so tanto cara all'uomo, sempre restio a lasciare il passo alla logica della condivisione, cui è comunque richiesto attento discernimento. Lo "spezzare il pane" non può essere lasciato alla improvvisazione: attende di essere proporzionato. Per una coscienza credente matura, infatti, non hanno senso né una generosità disordinata né una possessività escludente! In altri termini, tutto va commisurato alla situazione dei compagni di viaggio, famigliari o estranei che siano, nei confronti dei quali non hanno senso né l'indifferenza che allontana, né la generosità che crea dipendenza, ma una gratuita e ponderata condivisione dei beni.

Il sacramento della Confermazione o Cresima ruota fondamentalmente attorno alla imposizione delle mani e alla invocazione dello Spirito. Il primo è un gesto di investitura e appartenenza. Con questa importante precisazione: apparteniamo a Dio e, in forza di questo, costituiti liberi. Non siamo proprietà di nessun potere, ma insopprimibilmente confermati nella nostra autonomia e dignità. Il secondo gesto, l'unzione con il Crisma, è accompagnato da sobrie parole: "Ricevi il sigillo dello Spirito Santo che ti è dato in dono". In questo modo il "consacrato-unto" nel Signore, configurato a Cristo e animato dallo Spirito, viene inviato nel mondo per essere testimone creativo e coraggioso del vangelo di salvezza.

Durante questo gesto il cresimando non è solo. Il padrino e la madrina sono costituiti collaboratori dello Spirito Consolatore: accompagnano, assicurano, "coprono le spalle" e si fanno segno della comunità dei credenti, che attende dal cresimato il proprio personale apporto, nella Chiesa, per il mondo.

Sono, quelle sopra indicate, alcune ragioni che indicano l'importanza e il ruolo di noi adulti, non solo nel momento della celebrazione dei sacramenti della IC, ma anche e soprattutto per la loro progressiva assimilazione e testimonianza.

Don Franco

GIOCANDO SI IMPARA

La comunità cristiana è depositaria di un tesoro di sapienza e competenza educativa che in tanti, anche al di fuori di essa, le riconoscono. Questo credito di fiducia è riscontrabile nelle centinaia di bambini e ragazzi che ci vengono affidati ogni anno in parrocchia per i percorsi di catechesi e le altre attività dell'oratorio.

Tra le proposte educative per i bambini e i ragazzi rientrano certamente anche le attività sportive e ludiche organizzate, che non sono solo momenti di svago. Attraverso il gioco infatti si può trasmettere molto ai ragazzi in termini di educazione alla convivenza civile, consapevolezza di sé e anche valori morali e religiosi.

Che il gioco sia strumento educativo ce lo insegna persino il mondo animale, dove i piccoli di molte specie imparano a difendersi, procurarsi cibo e relazionarsi con gli altri proprio attraverso il gioco; i cuccioli d'uomo in questo senso non fanno eccezione e imparano giocando.

Giocare è un diritto di bambini, sancito anche dalla convenzione dei diritti dell'infanzia al pari del diritto all'istruzione, perché esso è a tutti gli effetti un bisogno fondamentale per la loro crescita.

Il gioco libero nei pomeriggi in oratorio permette di incontrare bambini anche al di fuori del proprio piccolo gruppo di amici e compagni di classe, allargando le proprie conoscenze e stimolando la capacità di relazione, a differenza dei videogiochi, che se non isolano, favoriscono per lo più relazioni solo a distanza.

Attraverso pomeriggi di giochi organizzati, come è stato per la festa di San Giovanni Bosco e a Carnevale, è possibile far passare ai ragazzi messaggi positivi in maniera tale che restino loro impressi e attraverso un sano divertimento, si fa capire loro che la felicità si trova nelle cose semplici, segreto che i bambini naturalmente sanno e che purtroppo si dimentica spesso crescendo.

Don Luca Corini

SAN GIOVANNI BOSCO, 31 Gennaio 2022





Proposte Estive

Il **GREST** (dal 13 giugno al 1 luglio) e i **tre turni del campiscuola** (dal 9 al 30 luglio) iniziano a prendere forma, con un'adesione anche superiore alle nostre aspettative. Per i campi scuola abbiamo da tempo terminato i posti disponibili, mentre per il GREST le iscrizioni sono cominciate il 14 maggio e non sappiamo se ci sarà ancora posto quando leggerete, per cui nel caso foste interessati, vi invitiamo ad informarvi sul sito e ad affrettarvi.

GREST e campiscuola non sono un "parcheggio" per bambini, ma un'occasione di crescita e uno spazio educativo complementare al percorso scolastico e catechistico, lasciando spazio ampio spazio al gioco di gruppo, alla creatività, alla responsabilizzazione e al divertimento.

10a Edizione
GOOD MORNING NUOVA LODI
CAMP MULTISPORTIVO
dal 22 Agosto al 9 Settembre
PRESSO ORATORIO
Santa Francesca CABRINI (LO)
per le annate dal 2009 al 2016
Accoglienza ore 8:00, Chiusura ore 17:00
Pranzo al sacco
Per Info contattare
goodmorningnuovalodi@gmail.com
Diego 338 7946287
Alessandro 393 1451987

Ogni anno si approfondiscono anche dei temi specifici attraverso attività, giochi, preghiere e laboratori. Quest'anno il GREST, intitolato "BATTICUORE", gioia piena alla tua presenza", vorrà aiutare bambini e ragazzi ad esplorare il mondo delle emozioni e maturare nel loro apprezzamento e gestione e le stesse tematiche saranno approfondite a vari livelli durante i campiscuola.

Dopo una meritata pausa, sul finire dell'estate riprenderemo le attività con il centro estivo GoodMorning della Nuova Lodi, giunta ormai alla sua decima edizione, che si svolgerà anche quest'anno negli spazi dell'Oratorio, e coinvolgeremo gli adolescenti in attività manuali, per il nostro. Chiuderemo poi l'estate con i giorni di festa della Sagra, di cui troverete più avanti il programma. Non mancate!

14enni a Roma

18-20 APRILE 2022



Le Sette Parole

Prima stazione – Gesù perdona i suoi crocifissori

Il Vangelo di Luca è conosciuto come il Vangelo della misericordia, perché Luca descrive a più riprese la compassione di Gesù per i peccatori e racconta le parabole più belle del perdono. Anche nell'esposizione della passione riaffiora questa sensibilità, quando Gesù guarda a Pietro e lo perdona, quando chiede alle donne di non piangere per lui ma per Gerusalemme, e soprattutto quando accoglie il ladro pentito, crocifisso accanto a lui.

Gesù non perdona solo quelli che hanno fatto del male a se stessi o agli altri, ma prega per ottenere la misericordia dal Padre per quelli che fanno del male alla sua stessa persona, per quelli che stanno distruggendo la sua esistenza, lo offendono, lo deridono, lo torturano, lo crocifiggono...

Si rivolge al Padre, con la parola dolcissima del linguaggio di intimità familiare di un Figlio: Abba. Chiede a Lui di tener conto della limitata consapevolezza dei persecutori... "Non sanno quello che fanno". Coloro che fanno del male sono persone ferite dall'infanzia, a volte possono essere vittime loro stessi di soprusi e di violenze e reagiscono mostrandosi istintivi, aggressivi, ribelli e violenti e non consapevoli delle conseguenze dei loro errori. Comprendere tutto è tutto perdonare, mentre il rifiuto del perdono

paralizza la vita spirituale e le relazioni, innalzando muri di divisione. Il perdono fa bene a chi lo dona e a chi lo riceve.

Gesù, sulla croce, anticipa il dono del perdono di Dio, frutto della croce. Dopo la risurrezione, aliterà sugli apostoli dando lo Spirito Santo e dicendo: "A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati". Seguendo l'esempio di Gesù, il perdonare nella comunità cristiana fa parte di quella particolare "economia" dell'amore che non calcola ma dona. Il perdono spezza la catena rigida del dare-avere e introduce la logica della donazione libera e generosa, crea un nuovo regime nei rapporti umani.



Benedizione Ulivi

Seconda stazione – Gesù promette il paradiso

La duplice natura di Gesù, umana e divina, è sottolineata in questi versetti: come dice san Paolo, Gesù, pur essendo di natura divina, umiliò se stesso fino alla morte e alla morte di croce; Gesù sceglie la strada della croce perché questa strada, la strada del dolore, attraversa, in maniera più o meno pesante, anche la vita di ogni uomo ed ancora ci sottolinea la sua vicinanza.

Gesù prende posto fra i peccatori, non salva se stesso come lo esorta uno dei due ladroni, ma si fa servo di Dio fino al sacrificio estremo; il secondo ladrone ne riconosce invece l'innocenza, ne ha timore ed implora il perdono quando sarà in Paradiso.

Ma dalle parole dell'evangelista Luca si evince il messaggio di salvezza di quell'"oggi" pronunciato da Gesù: "oggi sarai con me in Paradiso", vale a dire la salvezza è possibile già qui ed ora grazie all'incontro con Lui: la forza del suo perdono è accoglienza, è forza che rinnova lo spirito e fa rinascere.

Di fronte alla morte, ad un dolore assurdo, ingiusto, si aprono quindi due strade: quella della durezza del cuore, dell'aridità dei sentimenti e della chiusura, oppure quella dell'alterità e della comunione, certi che tutto avrà compimento nella vita oltre la morte.

Terza stazione – Gesù parla alla madre e al discepolo

Gesù crocifisso è un uomo a cui è stato tolto tutto, persino le sue vesti. Eppure, spogliato di tutto, Gesù dona quel che gli resta: vede, ai piedi della croce, la madre e il discepolo tanto amato e li regala l'uno all'altro, regala il discepolo



Domenica dell'Palme

a Maria e Maria al discepolo. Questo atto assolutamente volontario, dimostra con forza che in realtà nessuno gli sta prendendo la vita, bensì è Lui che la dona. Il Signore Gesù, completamente spoglio, regala tutto. E non solo dona la vita per noi, ma con la sua morte e risurrezione ci dona una nuova vita.

In questa scena c'è Maria, che è lì, fisicamente presente, ed è una madre che sta perdendo suo figlio, ma c'è anche un Padre, che dal Cielo sta vedendo suo figlio soffrire sulla croce. Padre e madre stanno offrendo il proprio figlio, perché lui, nella sua immensità e nel suo amore sconfinato, possa salvare tutti gli uomini.

Maria perde Gesù per avere il discepolo, il discepolo si deve staccare dal Maestro per avere Maria. Maria deve accettare di perdere suo figlio per amore degli uomini, perché in quel momento Maria è madre del corpo intero di Cristo, cioè della Chiesa, in quel momento è madre di tutti i cristiani. E il discepolo rappresenta noi, cioè tutti i discepoli.

Quarta stazione – Gesù grida al Padre

Sì, Gesù di fronte all'assurdità e all'ingiustizia della sua morte grida: "Dio, perché? Dio, dove sei? Perché mi hai abbandonato?"

Dov'è il Dio che è stato con lui durante tutta la sua vita? Parole e domande poste da tanti uomini nella storia, ma soprattutto dopo gli avvenimenti degli ultimi giorni. Dio dove sei?

È molto importante lamentarsi, fino ad arrivare al contenzioso con Dio, fino a chiedere conto a lui della banalità e dell'assurdità del male che gli uomini riescono a compiere verso altri uomini.



Via crucis

Come può Dio permettere questo? Perché non interviene? Ma interrogando così Dio, si scopre che Dio è accanto, che Dio soffre con l'uomo. Forse è l'uomo che si è perso, è l'uomo che non trova più Dio accanto a sé, e deve domandarsi: ma io cerco Dio nella mia vita, nella mia sofferenza, nelle persone accanto a me?

Quinta stazione – Gesù chiede da bere

Gesù in prossimità della morte ha sete, una sofferenza fisica che prova come tutti noi e che anche nel mondo di oggi costituisce una tragedia. Accostando le labbra alla spugna imbevuta di aceto prende su di sé la sete di tutti gli esclusi della terra. Ma Gesù ha sete di altro. Dall'inizio alla fine della sua vita ci chiede acqua.

Aveva chiesto da bere alla donna samaritana presso il pozzo di Giacobbe ci chiede di nuovo acqua prima di morire. Viene a noi come mendicante e ci chiede qualcosa che possiamo dargli.

La sua è una sete d'amore per le persone, con le loro povertà e le loro ferite; è che ognuno di noi possa vivere pienamente nella gioia. La sua sete è rompere le catene che ci chiudono nell'egoismo, ha sete di noi, della nostra presenza, del nostro sì, affinché possiamo diventare donne e uomini di compassione, artigiani di pace, senza fuggire le sofferenze e i conflitti del nostro mondo ma prendendovi il nostro posto per creare comunità e luoghi d'amore così da portare speranza su questa terra martoriata. Gesù ha sete della nostra sete di Dio, del nostro desiderio di salvezza. Gesù ha sete di darci da bere il suo amore, perché all'uomo non basta il cibo, lavoro, istruzione, rispetto; non basta l'amore dell'altro uomo; l'uomo ha bisogno di Dio.



Via crucis

Sesta stazione – Gesù affida la sua vita al Padre

Si fece buio su tutta la terra perché il sole si era eclissato. Dove sei, o luce di Cristo? Gli uomini hanno preferito a te il buio della menzogna e le tenebre dell'errore. Ma tu fai sentire ancora la tua voce: la tua parola è grido, è fiducia. "Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito".

Nel dono totale della tua vita nulla trattiene per te: poiché tu, infinito Amore, ti consegni completamente all'Amore infinito, per noi.

“Alle tue mani affido il mio spirito; tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele”. Così il Padre, che riscatta il Figlio dalla morte, attraverso il Figlio riscatterà anche ciascuno di noi. E il sole che si era eclissato, sarà nuovo in Cristo Risorto, “per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre e nell’ombra di morte, e dirigere i nostri passi sulla via della pace”.

Settima stazione – Gesù muore sulla Croce

“Tutto compiuto” significa che tutto si è svolto secondo il piano d’amore stabilito dal Padre. Tutto è giunto al vertice. Il Crocifisso ha toccato la cima più alta della Santa Montagna dell’amore, si è donato al Padre senza riserve e senza rimpianti.

Anche noi come Gesù dobbiamo portare a compimento la missione che ci ha affidato il Padre, ovvero non fare la nostra, ma la sua volontà, secondo il disegno d’amore che Dio riserva a tutti noi per raggiungere la salvezza eterna. Questo è il progetto che abbiamo davanti, però, non riusciamo a realizzarlo completamente poiché siamo peccatori, siamo deboli. Per cui, dobbiamo chiedere perdono, invocando la misericordia del Signore e, al contempo, vivere nella consapevolezza di avere fatto tutto quello che potevamo.

AA.VV.



Lavanda dei piedi, giovedì santo



Nasce il Gruppo Missionario Parrocchiale

Sguardo rivolto all’altro, attenzione alle tematiche e alle problematiche sociali, ascolto, relazione, azione

È dell’autunno scorso la richiesta di Don Franco di costituire un “Gruppo Missionario Parrocchiale”. Una proposta nei fatti molto semplice, ma per la nostra realtà un incoraggiamento stupefacente, perché inattesa, ma necessaria.

In una Comunità come la quella della Cabrini, così viva e partecipe, inserita in un contesto di quartiere capace, attraverso l’associazionismo, il terzo settore locale e gruppi di diverse fasce d’età di giovani di rispondere ai bisogni della popolazione in difficoltà o ai margini, l’idea di costituire un “Gruppo Missionario” apriva idealmente le porte “al mondo” e il pensiero all’altro che vive in Paesi e contesti di forte discriminazione sociale, politica, economica, culturale, religiosa, di genere.

Si è cominciato incontrandosi una sera al mese, partendo dal confronto con le realtà non profit già attive e presenti in Parrocchia: Caritas, Centro Aiuto alla Vita, Centro di Raccolta Solidale. Si sentiva il bisogno di conoscere quello che già c’era e di comprendere esigenze e necessità, senza sovrapporsi, ma integrandosi. Si sentiva il bisogno di conoscersi e di provare a darsi una “direzione”, una linea da seguire. Dall’ascolto dell’altro si è cercato di dare da subito “concretezza” a quegli incontri, affinché l’agire del gruppo si basasse su alcune parole particolarmente connotanti: ascolto, relazione, attenzione alle tematiche sociali, sguardo rivolto ai Paesi in Via di Sviluppo, concretezza di segni e opere. Alla base la Fede che muove ciascuno dei propri componenti e che si esprime, per la sensibilità di ognuno, in modalità e forme differenti. Così come differenti sono le età e i percorsi di vita di chi ha provato con Don Franco a muovere i primi passi.

Si è scelto di essere presenza visibile che si è tradotta in breve nell'adesione ad una proposta del Centro Missionario Diocesano di accogliere alla Cabrini una mostra dal titolo "Talitha Kum", una esposizione di pannelli prodotta dalle religiose della rete internazionale omonima grazie agli scatti della fotografa Lisa Kristine, che racconta della tratta di esseri umani. Un tema forse inusuale, ma la sollecitazione giunta non ci è parsa fuori tempo. Parlare di tratta di essere umani non è fuori luogo. Argomento oggi più che mai attuale, si declina in una pluralità di modi e di intendere lo sfruttamento: del corpo, del lavoro, dell'ambiente e con esso delle persone costrette a migrare per sfuggire ai cambiamenti climatici, dei migranti stessi, dei minori, inermi e inconsapevoli.

Le immagini, allestite in pannelli sul sagrato della Chiesa e nel salone dell'oratorio, hanno raccontato del dramma umano, ma hanno lanciato un messaggio di speranza: le donne e gli uomini protagonisti sono persone che vivono o hanno vissuto l'esperienza dello sfruttamento e, in questa tragedia silenziosa e non sempre così visibile, se non talvolta ai margini delle strade o nei campi delle pianure coltivate, provano a ricostruirsi una vita, ad essere resilienti, divenendo persone capaci di vivere la speranza di fronte a situazioni disumane, come lo è quella della tratta. E così abbiamo provato ad accompagnare il visitatore in un percorso visivo, uditivo ed emotivo, in cui si è parlato di persone, soprattutto donne, sfruttate in Paesi come Italia, Guatemala, Messico e Thailandia.

La mostra, aperta al pubblico per una settimana, è stata visitata dagli Studenti della Scuola Diocesana di Lodi, contando sull'accompagnamento alla visita da parte di Maristella, volontaria del neonato Gruppo Missionario, e dalle classi di catechesi delle Superiori, con il contributo di Valentina Meazza, che ha portato la propria esperienza professionale in qualità di operatrice sociale di strada. Perché la tratta, nella sua forma più irruente, la vediamo sulle nostre strade, tutti i giorni, di giorno e di notte. Impossibile non accorgersi. Impossibile non interrogarsi.

Alla mostra si è aggiunta sul sagrato della Chiesa, durante le celebrazioni del fine settimana, una riuscita raccolta fondi: attraverso le donazioni dei fedeli, in cambio di un panino accuratamente confezionato dai volontari, si sono raccolti i primi fondi perché il Gruppo potesse muovere i primi passi nel sostegno a chi vive in condizioni di povertà e bisogno.

E così in una settimana di allestimento della mostra, si sono raggiunti quegli obiettivi che più o meno esplicitamente ci si era condivisi: sensibilizzare la comunità su un tema che, volenti o nolenti, ci tocca da vicino; educare le nuove generazioni a costruirsi una capacità critica e di pensiero che li renda nel tempo uomini e donne consapevoli; raccogliere fondi per sostenere bisogni coerenti con le finalità del gruppo; incoraggiare il gruppo a proseguire, provando a progettarsi e ad accogliere chiunque abbia voglia di dare una mano.

A questo proposito: le porte sono aperte e più si è, più è possibile essere attori, nel nostro piccolo, di cambiamenti futuri: umani, sociali, culturali e, marginalmente, anche economici.

Nel frattempo, Grazie al pensiero profondo di Don Franco che nella parola "missione" ha lanciato un invito alla nostra comunità ad "andare", verso l'altro, proprio come la parola "missione" etimologicamente ci indica.

Franca, Gianluca, Giusy, Lorenzo, Maristella, Simona



Per informazioni o adesioni al gruppo

Maristella Musitelli

✉ ma.musitelli@gmail.com

🌐 www.cabrinilodi.it

FUOCHI A BORDO STRADA

Mi sono sempre chiesta da che età si può iniziare a parlarne.

È da sempre considerato un argomento scomodo, fastidioso. Si sa che tira in ballo punti di vista differenti e scetticismi vari.

Mi piace insinuare in chi ha voglia di ascoltare, il beneficio del dubbio su cosa ci sia realmente dietro a tutto quello che vediamo, che siamo abituati a notare da sempre e che ci porta a ragionare sotto i soliti schemi che fanno della Prostituzione.

A me piace piazzarmi proprio lì, in quello spazietto in cui qualcuno storce il naso e inizia a riflettere, a porsi domande a riguardo.

Non vi è un'età precisa in cui sia legittimato il poter toccare certi argomenti, con le dovute maniere e con le parole giuste questo triste fenomeno si può affrontare.



Ho accettato immediatamente la proposta di venirme a parlare in oratorio perché credo fortemente nelle nuove generazioni e ciò che mi affascina proprio di questa fascia di età particolare è la sensibilità e l'impulsività con cui si affronta la realtà di tutti i giorni.

Come se tutte quelle testoline fossero dei vasi da riempire con manciate di semini da far germogliare. Scendere in Oratorio e poter parlare liberamente di quanto succede sulla strada è un gesto forte, che scuote. Mi ero fatta schemi e scalette sulle tematiche da affrontare e come, ma la verità è che poi il flusso dei ricordi ha preso il sopravvento

insieme alla voglia di trasmettere quanta più verità si cela dietro questo sporco business mascherato.

I ragazzi hanno affrontato il racconto con estrema serietà e sensibilità, qualcuno si è anche spinto a porre domande a riguardo, tra l'altro molto pertinenti.

L'argomento scotta perché il punto di vista di chi vive la strada seduta proprio sull'asfalto non se lo chiede mai nessuno, non viene automatico. Quello che ho cercato di fare è stato proprio spostare il modo di pensare, provare a vedere le cose da un'angolazione diversa, dall'angolazione VERA. Della Verità più pura.

Abbiamo parlato dei Racket, di come vengono adescate le donne vittime di tratta, di come piano piano psicologicamente Chi le coordina cerca di manipolarne il pensiero. Abbiamo parlato di chi ce la fa e di chi invece, riesce felicemente in qualche modo a darsi una possibilità in più scappando.

Il lavoro educativo che circola intorno a questa utenza si focalizza sul supporto silenzioso e sulla riduzione del danno.

Abbiamo riflettuto anche e soprattutto di questo. Cosa significa Ridurre il danno di una donna che vende il suo corpo? Cosa vuol dire fornire loro supporto?

Vuol dire esserci. Farle sentire prima di tutto Persone, trattandole come tali e non come ipotetico oggetto di mercato.

Vuol dire Ascoltarle. Che sia un discorso futile o che sia il discorso della vita, ti faccio sentire che sono proprio qui per te, mi interessa sapere come stai e ascoltare tutto quello che vuoi dirmi.

Vuol dire consolarle e spesso agire nell'emergenza per evitare situazioni di pericolo future.

Vuol dire avere il coraggio di parlarne senza nascondersi dietro a frasi fatte già costruite che ci bloccano al solito pensiero semplicistico "è il lavoro più antico del mondo".

Ringrazio Don Luca e Don Franco... Per avermi dato questa disponibilità.

Valentina Meazza
Educatrice

Benedizione delle famiglie

Dopo una inevitabile sospensione di due anni, si è ripresa la "Benedizione delle famiglie", prevalentemente conosciuta come "benedizione delle case" (da lunedì a venerdì, dalle ore 17 alle 19). È una tradizione che viene da lontano e conserva intatta la sua attualità. Si tratta di una visita operata da noi sacerdoti per portare alle famiglie l'annuncio della pace di Cristo. È anche un'occasione per avvicinare e conoscere tutti coloro che compongono la comunità parrocchiale. E che, ovviamente, lo desiderano.

Data l'impossibilità di raggiungere ogni anno tutte le famiglie della parrocchia, abbiamo pensato di dividere il nostro territorio in quattro parti. Prima della pandemia abbiamo provveduto alla benedizione della "parte bassa" della parrocchia; quest'anno stiamo completando (termineremo il 10 giugno) la zona di via Lodivecchio – e vie limitrofe –, fino alla piazza della Chiesa; i prossimi due anni raggiungeremo rispettivamente la Via San Bassiano – e vie limitrofe –, per concludere successivamente con la "zona storica" della parrocchia: Via M. Cabrini, Via A. Negri e vie limitrofe.

In cosa consiste questa bella e semplicissima tradizione? La asperzione con l'acqua benedetta viene preceduta da una preghiera alternata – sacerdote/famigliari –, cui fa seguito la consegna di un fascicolo relativo alla "Madonna che scioglie i nodi". È, questa, una "devozione" che bene si addice alla vita delle famiglie, cui non mancano certo, di tanto in tanto, "nodi" da risolvere.

Cogliamo l'occasione per ringraziare di cuore le numerose famiglie che ci accolgono volentieri, mentre ci scusiamo con coloro che, prevalentemente a causa degli orari del loro lavoro, non possono essere raggiunti. Ad ogni modo, chi lo desidera, può contattarci per una visita su appuntamento.

Don Franco - Don Luca

Maggio, mese unico e speciale

Davvero singolare è il perdurare nel tempo della devozione a Maria collocata nel mese di maggio. Penso che almeno una volta tutti ci si è interrogati sulla sua origine nel tempo e sui suoi significati spirituali e pastorali. Giova ricordare che il mese mariano è sorto in Italia verso la fine del 1600, a integrazione e in parte in alternativa alle feste primaverili, nelle quali si omaggiavano fiori e canti alle persone amate. È questo il contesto nel quale si iniziò a onorare, cantare e omaggiare Maria Vergine, da sempre la più amata delle creature. A seguire nascono anche le litanie e i canti (popolari e non) che celebrano e lodano Maria, come pure le corone, floreali e/o di materiale prezioso, elegantemente poste sul capo della Vergine.

Il Mese Mariano evidenzia fin dalle sue origini una vivace finalità devozionale, vissuta non solo dai singoli credenti, ma anche da piccoli gruppi "mariani" e da intere comunità parrocchiali. Alla devozione alla Madonna del Mese di Maggio si aggiunse in seguito, seppur con minore intensità, la memoria anche nei mesi di settembre (Addolorata) e ottobre (Rosario).

Questa dunque l'intuizione che sta alla base del *Mese di maggio*: promuovere la spiritualità mariana nei giorni primaverili, proprio quando la natura



fiorisce: felice metafora per sollecitare il risveglio della vita cristiana nel cuore dei fedeli, riavviare una vera fioritura spirituale sotto lo sguardo vigile e l'intercessione premurosa della Vergine. Ben sapendo che i veri fiori sono di natura spirituale, rappresentati dalle virtù cristiane.

La notte tra il 24 e il 25 giugno si farà il pellegrinaggio a piedi al Santuario di Caravaggio, seguiranno informazioni dettagliate.

*Pellegrinaggio Parrocchiale
a Caravaggio il 30 maggio 2022*



1° e 2° elementare a Caravaggio



LA MINISTERIALITÀ DELLA COPPIA CRISTIANA. UN CAMMINO DI VITA REALE.

Famiglia, Casa, Strada, Lavoro, Sacramento.

ELEMENTI CARATTERISTICI A PARTIRE DAL VISSUTO

Quando si parla di coppia, di famiglia, e a farlo sono delle coppie che stanno facendo un cammino di vita cristiana, c'è il rischio reale che i contenuti ed i temi proposti vengano etichettati e “catalogati”.

Noi, invece, con queste riflessioni vorremmo provare a cambiare la prospettiva, partendo cioè dalle nostre esperienze reali, dal vissuto, presentando quei tratti caratteristici che abbiamo maturato e che, secondo noi, ogni coppia ed ogni famiglia dovrebbe esprimere, a prescindere dalle fedi professate (o anche non professate).

Con questo documento proviamo a raccontare e riassumere quelli che consideriamo essere gli elementi principali che hanno contribuito a caratterizzare la nostra esperienza di coppia prima e di famiglia poi, emersi e sviluppatasi nel tempo e nel confronto con gli amici del gruppo, compagni di cammino. Non sono delle ricette magiche, ma semplicemente il raccontare cosa ci ha guidato a mettere in pratica la nostra fede, i nostri sogni, i nostri desideri; di come abbiamo provato a donare e corrispondere agli altri qualcosa di ciò che abbiamo ricevuto.

È quello che la vita quotidiana ci ha messo davanti con la fatica di tutti i giorni, un “laboratorio” dove ogni giorno si lavora e si cerca di migliorare per trovare le risposte giuste. Non sempre ci si riesce, però ci si rimette in moto. E si riparte.

Come tutti, anche noi abbiamo avuto e continuiamo ad avere degli alti e bassi, abbiamo fatto molte esperienze e, di seguito, proviamo a riassumere alcune sottolineature e tratti caratteristici che, almeno in parte, le hanno contraddistinte:

- a. In ascolto. Essere aperti all'ascolto significa uscire dal proprio “io” ed aprirsi all'altro. Vuol dire essere attenti e riconoscere alcuni “alert” o segnali di disagio e difficoltà
- b. Uno per l'altro. Per noi è stata molto importante la dimensione del dono. Significa anche sostegno, supporto e rispetto. Qualsiasi forma di prevaricazione, anche negli ambiti più intimi, è indice di un malessere
- c. Aggiungi un posto a tavola. Le coppie e le famiglie non è bene che rimangano sole e isolate. Noi l'abbiamo fatto anche con il nostro gruppo di amici e questo ci ha aiutato molto durante tutte le fasi della nostra vita coniugale. Essere ospitali, accogliere e condividere è un atteggiamento di cura verso gli altri che apre alle persone che non sono conosciute e consolida i legami con le altre.
- d. Progettualità a partire dalle radici. L'esperienza sul campo ci ha insegnato che un rapporto duraturo si costruisce con una visione, un sogno, un progetto che, per stare in piedi, deve nascere dalle proprie radici, dal senso di appartenenza, dalla storia personale di ciascuno, e deve darsi delle mete. Un work in progress, dove è necessario sapersi reinventare e mettersi in gioco per trovare quelle soluzioni e risposte che possano contribuire al suo compimento.
- e. Essere aperti. Essere aperti significa riconoscere che non si è soli e che solo insieme agli altri si costruiscono logiche stabili e sicure per il futuro di tutti. Essere aperti rimanda ad

un atteggiamento di umiltà e sobrietà e al saper chiedere scusa e perdono (quante volte lo facciamo o lo abbiamo fatto?). Ciò significa saper prendersi cura dell'altro, ma anche accettare di farsi curare. E ogni tanto fa molto bene ricordarselo

- f. I valori fondamentali. La vita di coppia può davvero esprimere almeno due valori fondamentali. Il primo è quello della PERSONA intesa come entità unica e irripetibile nel creato, che si mette al servizio di un progetto comune e condiviso. Un tesoro da custodire e da cui attingere. Il secondo è il senso del BENE COMUNE, inteso come la capacità di considerare tutte le cose non come elementi disgregati, ma come membra di un unico corpo. Oggi usando un concetto moderno, potremmo dire che le cose vanno considerate come un sistema complesso ed interconnesso. Noi abbiamo capito e misurato sulla nostra pelle che quello che facciamo, o non facciamo, ha sempre delle conseguenze, anche se a volte ce ne dimentichiamo o fingiamo di non accorgercene;
- g. Educazione e crescita. Abbiamo rilevato che il modo in cui si concretizzano le azioni della coppia e della famiglia sono segno, o meno, di equilibrio, sensibilità e responsabilità.



Le persone crescono quando possono esprimere sé stesse. Se viene meno il proprio contributo specifico le relazioni ed i rapporti entrano in difficoltà;

- h. In movimento. La nostra vita è stata segnata dal lavoro, dall'azione, dal seminare e dal fare. Una coppia non può stare ferma perché, per natura, è sempre in ricerca e la ricerca, a sua volta, alimenta l'amore e rinsalda il legame. Il sentimento, le relazioni, le passioni, non sono date una volta per tutte, ma vanno continuamente alimentate e rigenerate. Uomo e donna si muovono in un "unicum", questo crediamo sia stato uno dei principali elementi che ci ha permesso di rimanere insieme.
- i. Porto sicuro La solidità della coppia e della famiglia sono punto di riferimento in ogni occasione, senza giudicare e sapendo accettare le debolezze e gli sbagli (soprattutto tra i membri della coppia), sempre pronti a lanciare una "cima di salvataggio. Lo sforzo che abbiamo cercato di fare in questi anni è stato quello di rendere, passo dopo passo, la famiglia sempre più solida. Sempre pronti ed attenti, però, ad accettare ed accompagnare scelte e posizioni diverse. Certo la stabilità viene messa in forte crisi quando si palesano problemi di lavoro, salute, relazioni. Perché queste cose capitano proprio a noi e perché proprio in questo momento? Non crediamo esistano risposte assolute, esiste però la nostra libertà ed il nostro essere storia all'interno del tempo che viviamo. Parlarsi, condividere le fragilità, le paure, i dubbi, le gioie, è stato qualcosa che ha consolidato la nostra relazione rendendola più forte.
- j. Pensiero critico. Abbiamo capito che una persona è vera solo quando può pensare ed interpretare il ruolo o la posizione che ritiene per se più consona. Significa alimentare e vivere i principi di rispetto, uguaglianza e libertà. Esseri liberi vuol dire potersi esprimere e non farsi rubare la capacità di pensare. Dal punto di vista di antropologico però, non significa accettare e tollerare tutto ma avere il coraggio di confrontarsi e motivare le scelte e le idee (pensiamo per esempio alle dinamiche che contraddistinguono i rapporti con i figli o con i giovani), senza la pretesa di avere ragione.

UN PENSIERO ILLUMINANTE

L'esperienza di fede che la coppia vive nel proprio rapporto non è avulsa dalla realtà. La conferma ci viene dal pensiero illuminante di Papa Francesco che nell'enciclica *Amoris Laetitia* ci ricorda come "la carità assume diverse sfumature, a seconda dello stato di vita a cui ciascuno è stato chiamato [...] il Concilio Vaticano II...affermava che la spiritualità dei laici «deve assumere una sua fisionomia particolare» anche dallo «stato del matrimonio e della famiglia»[367]e che le preoccupazioni familiari non devono essere qualcosa di estraneo al loro stile di vita spirituale.[368] " (cap.9 - n.313).

Noi crediamo nell'importanza della centralità della coppia nel disegno di Dio. Nel senso che è proprio l'amore della coppia, cioè l'amore sponsale, che può contribuire a ri-disegnare un nuovo paradigma sociale e relazionale. Nell'appartenersi della coppia si manifesta la fedeltà di Dio che diventa dono. Dono per l'altro e per il prossimo sia in famiglia che fuori.

L'ESEMPIO DI AQUILA E PRISCILLA: UNA STORIA DI FEDE VISSUTA

Dopo aver raccontato la nostra vicenda vi proponiamo l'esperienza fatta da una coppia che insieme all'Apostolo Paolo ha annunciato la Parola alle prime comunità che si stavano avvicinando al messaggio cristiano (lettere ai Romani, ai Corinzi, a Timoteo e Atti degli Apostoli capitolo 18). È stato molto significativo cogliere come loro abbiano svolto la loro missione ed il loro apostolato proprio partendo dall'essere coppia.

I due sposi accolgono Paolo nella loro casa per un anno e mezzo, svolgendo il medesimo lavoro di fabbricanti di tende. È interessante notare come l'apostolo inizi la propria missione all'interno di una famiglia, che svolge, aprendogli la loro casa, un vero e proprio ministero dell'accoglienza. Aquila e Priscilla, condividendo con l'apostolo la missione evangelizzatrice, ne sono corresponsabili. Lasciato Paolo, a Efeso diventano catechisti (Atti 18, 23-26) ed offrono la loro casa al servizio della Comunità per gli incontri ("*Ecclesia domestica*"), agendo sempre come coppia di sposi; lo stesso faranno a Roma. Essi si mostrano aperti, disponibili e capaci di adattarsi a diverse situazioni e diversi luoghi. Paolo nella Lettera ai Romani (cap. 16, 3-5) li chiamerà "miei collaboratori in Cristo Gesù", un'attestazione di stima per questi suoi compagni di lavoro, testimoni del vangelo che si assumono il compito dell'apostolato.

IN CAMMINO

La vita di coppia e di famiglia non è una "via crucis", è un percorso che presenta delle difficoltà e delle insidie ma che restituisce tanta gioia e gratificazione.

È proprio bello svegliarsi ogni mattina sapendo di avere al fianco qualcuno che, comunque, è lì con te e per te. Uno sguardo, un sorriso, un bacio, una carezza.

Avanti, forza e buon cammino.

Storia e riferimenti su Aquila e Priscilla

<https://santiaquilaepiscillaroma.wordpress.com/aquila-e-priscilla/>

RENDICONTO ECONOMICO DELLA NOSTRA PARROCCHIA (GENNAIO – DICEMBRE 2021)

Il Consiglio parrocchiale per gli affari economici ha presentato al Vescovo il rendiconto economico dell'anno 2021 e lo porta a conoscenza anche dei parrocchiani accompagnandolo con le opportune considerazioni.

Nei prospetti riportati in questa pagina presentiamo i numeri della gestione amministrativa della nostra Parrocchia. Nonostante il perdurare dell'emergenza pandemica, che ha fatto registrare in questi due ultimi anni una significativa contrazione delle entrate rispetto agli anni precedenti, il rendiconto economico evidenzia un disavanzo di € 1.893,95. Le entrate totali ammontano a € 114.638,85 e le uscite totali ammontano a € 116.532,80

Come consuetudine presentiamo nel dettaglio solo le voci più significative sia con riferimento alle entrate che alle uscite con la precisazione che i dati esposti per l'anno 2020 non sono rappresentativi ai fini comparativi in quanto l'anno 2020 è stato pesantemente segnato dalla pandemia con effetti diretti specialmente nella voce delle entrate.

ENTRATE

1. **Offerte dei fedeli pro-parrocchia: € 49.629** (contro € 43.200 del 2020). Questa voce di entrata è la più significativa del nostro rendiconto economico e risulta così composta:

Offerte da parrocchiani in occasione delle celebrazioni	€ 33.263
Offerte da singoli fedeli	€ 13.906
Offerte straordinarie	€ 2.460

L'aumento di questa voce di entrata rispetto allo scorso anno trova ragione nelle minori restrizioni dovute alla pandemia. In particolare, la voce *Offerte da parrocchiani in occasione delle celebrazioni* nell'anno 2020 pari a € 24.975 è risultata pari a € 33.263 nell'anno 2021. Le buste di Natale dell'anno 2021 ammontano a € 6.595 (contro 5.950 del 2020) che tenuto conto della particolare situazione dimostrano una grande generosità da parte dei Parrocchiani.

2. **Offerte per la celebrazione delle SS Messe: € 11.405** (contro € 12.865 del 2020).

3. **Raccolte per iniziative di carità o "giornate": € 5.033** (contro € 2.900 del 2020). L'incremento di questa voce di entrata rispetto all'anno 2020 è un segnale della ripresa delle attività dopo il più cupo periodo pandemico.

4. **Offerte per celebrazioni: (Battesimi, matrimoni, funerali): € 6.525** (contro € 7.440 del 2020). Questa voce dipende, non solo dalla generosità dei fedeli, ma anche dal numero delle celebrazioni. Purtroppo, l'anno 2020 aveva fatto registrare un numero molto elevato di funerali rispetto alla media degli anni precedenti.

5. **Buona stampa: € 10.350** (contro € 5.237 del 2020). Questa entrata riguarda la stampa cattolica nello specifico il quotidiano Il Cittadino, la rivista Famiglia Cristiana ed eventuali altre pubblicazioni.

USCITE

1. **Le utenze:** (Riscaldamento, luce, telefono) ammontano a € 15.255 (contro € 24.870 del 2020). Ricordiamo che nell'anno 2020, per effetto della rideterminazione del consumo di gas per parte dell'anno 2018 e per tutto il 2019 si era verificato un costo non di competenza dell'anno di € 12.906.

2. **La carità: € 2.750** (contro 1.130 del 2020).

3. **Giornate: € 9.845** (contro € 1.500 del 2020). Per questa voce di uscita è necessario precisare che la Parrocchia ha provveduto ad integrare le entrate da fedeli attraverso propri versamenti, così da contribuire in modo maggiormente significativo alle giornate di carità.

4. **Buona stampa: € 3.966** (contro € 2.327 del 2020). Si tratta delle spese sostenute per gli editoriali cattolici.

5. **Imposte e Assicurazioni: € 7.011** (contro € 8.532 del 2020). La differenza è spiegata dal fatto che la scadenza della TARI anno 2021 è stata posticipata al mese di gennaio 2022.

6. **Manutenzioni: € 24.877** (contro € 43.534 del 2020). Si tratta delle spese sostenute nell'anno 2021 per il rifacimento dell'impianto acustico con messa in opera di nuovi diffusori, la relazione prove sul soppalco della Chiesa e del parapetto in vetro di sicurezza ai fini del rilascio di perizia tecnica, la sostituzione delle caldaie negli appartamenti dei sacerdoti, la manutenzione dell'organo, i lavori di messa in sicurezza dell'impianto elettrico della sacrestia, e per piccole manutenzioni ordinarie.

Si presenta un prospetto con le voci significative del rendiconto economico anno 2021 comparate con le stesse dell'anno precedente. Si richiama la precisazione esposta in precedenza con riferimento alla non rappresentatività in termini comparativi dell'anno 2020 per gli effetti prodotti dalla pandemia.

Abbiamo evidenziato con la sigla N/A le mancate entrate per effetto della pandemia; nello specifico, con riferimento alla Carità della Diocesi non si è raccolto per effetto della sospensione delle celebrazioni in presenza.

ENTRATE	Anno 2021	Anno 2020
Offerte dei fedeli	49.629,00	43.199,90
Offerte per Battesimi, Matrimoni, Funerali	6.525,00	7.440,00
Buste di Natale	6.595,00	5.950,00
Offerte da enti (Pubblici o Privati)	-	11.991,97
Giornate diocesane		
- per il Seminario	755,00	800,00
- per la Carità della diocesi	1.520,00	N/A
- per le Missioni	1.600,00	1.500,00
- per la Carità del Papa	558,00	300,00
- Varie (3 giornate)	600,00	300,00
- Buona stampa	10.350,00	5.237,00
- Contributo della Curia	-	8.030,00
- Rimborsi	-	9.652,07

USCITE	Anno 2021	Anno 2020
Manutenzioni straordinarie	24.876,98	43.534,32
Mobili e arredi	-	7.429,40
Utenze (riscaldam., acqua, energia elettrica, telefoniche)	15.254,67	24.870,33
Manutenzione ordinaria e cancelleria	1.639,50	16.389,89
Premi di assicurazione	4.144,27	4.175,75
Imposte e tasse	2.867,35	4.175,70
Contributi diocesani	1.698,93	1.982,00
Per culto e formazione	5.817,10	5.995,07
Per la carità	2.750,00	1.130,00
Giornate diocesane		
- per il Seminario	1.945,00	-
- per la carità della diocesi	4.300,00	-
- per le missioni	1.600,00	1.500,00
- per la carità del Papa	1.100,00	-
- Buona stampa	3.966,00	2.327,00
- Varie (3 giornate)	900,00	-

Questo bilancio consuntivo mette in evidenza la partecipazione della comunità parrocchiale alle necessità della Chiesa, intesa nel suo significato più ampio. Le offerte raccolte sono a testimonianza di questa sensibilità. La gestione dell'anno indica un sostanziale equilibrio tra entrate e uscite, segno di un utilizzo oculato delle risorse economiche. L'anno trascorso, rispetto al precedente, ha mostrato i primi segnali di ripresa delle attività parrocchiali in un contesto che richiede ancora particolare attenzione alle misure di sicurezza per la salvaguardia della salute pubblica. Desideriamo esprimere un particolare ringraziamento a tutti coloro che, singolarmente o in gruppo, hanno prestato la propria collaborazione contribuendo in modo significativo a sostenere la Parrocchia e a promuovere iniziative per contrastare la povertà crescente sia sul nostro territorio sia a livello mondiale. A tutti il nostro grazie!

Il Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici

Don Franco Anelli

Don Luca Corini

Crosignani Emilia, Bonfanti Maurizio, Vergnaghi Graziano

LAVORI IN CORSO IN ORATORIO

Sono state posate le **protezioni antinfortunistiche del campo di calcetto** del nostro Oratorio, per rivestire spigoli, pali e il muro di fondo campo, necessarie per l'omologazione del campetto e per poter proseguire lo svolgimento dell'attività sportiva dei più piccoli.

La spesa complessiva è stata di 6.033€ e finora abbiamo raccolto offerte per 1.045€. Ringraziamo chi potrà e vorrà aiutarci, perché l'Oratorio può esistere solo per la generosità della gente e dei volontari che offrono il proprio servizio per il bene dei ragazzi e della nostra comunità.



CARITAS - 11 maggio 2022

Oggi più che mai si sta vivendo una situazione di estrema sofferenza che ci colpisce personalmente e ci mostra quanto la guerra è un punto di non ritorno.

Tutti i giorni i media ci fanno vivere quasi in diretta quello che sta succedendo in Ucraina. La situazione è preoccupante e nonostante nel mondo sono in corso molte guerre solo oggi ci rendiamo conto delle atrocità causate dai conflitti:

- forse perché la guerra è più vicino a noi?
- forse il nostro vivere tranquillo è stato disturbato dalle scene di distruzione di intere città o dalle stragi di civili?
- forse i 5/6 milioni di profughi dell'ucraina ci hanno impressionato?

Sono tante le domande e le preoccupazioni che sorgono nei nostri cuori. In questi momenti le famiglie sono chiamate a trasmettere un messaggio d'amore, di fraternità, di condivisione e di attenzione e cura dell'altro che può essere il vicino, il profugo, lo straniero.

Non solo le famiglie ma tutte le persone hanno una missione educativa molto importante: *Essere vicini a chi ha bisogno, ai più fragili, agli ultimi.*

In questo senso la CARITAS si offre come sostegno e come voce delle persone che hanno bisogno.

Siamo qui in PARROCCHIA per fornire un aiuto, il dialogo, siamo qui per ascoltare, siamo qui per le persone che vogliono dare una mano.

Il nostro messaggio di PACE non può che partire da noi, dal nostro animo e deve raggiungere tutti indistintamente.

OGGI la parabola del buon samaritano è più che mai attuale e raggiunge tutte le persone di buona volontà, al di là delle loro convinzioni religiose.

FERMIAMOCI, aiutiamo chi ha bisogno, chi si trova ai margini della strada.

Oliviero Meazza

FESTA 150° DELL'ISTITUTO FMA IN LOMBARDIA E SVIZZERA

Una giornata limpida di sole e di vento, un cielo di Lombardia che "è bello quando è bello" si sono dati appuntamento in questo 18 maggio 2022 per celebrare con la Famiglia Salesiana il 150° di fondazione dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Luogo dell'incontro: l'antica e artistica basilica di Sant'Ambrogio a Milano.

Gli invitati giungono a frotte (si è dovuto limitare il numero perché tanti avrebbero desiderato essere presenti). Arrivano le famiglie, i ragazzi e i giovani, le FMA e le religiose di altre congregazioni, i Confratelli Salesiani, i Salesiani Cooperatori, le exAlliee, i rappresentanti delle Associazioni. Tutti gli amici e i simpatizzanti.

È un intrecciarsi di abbracci e di sorrisi, di sguardi che rimandano a ricordi, ai momenti emozionanti di una vita nel solco dell'educazione.

Alle 18.30, si avvia verso l'altare la schiera dei sacerdoti celebranti seguita dall'Arcivescovo di Milano Mario Delpini.

Il coro degli alunni di Milano Bonvesin, accompagnato da violini, chitarre e organo, intona l'inno alla Chiesa testimone di speranza.

Dopo una breve ma appassionata introduzione di suor Stefania, nostra Ispettrice, inizia l'Eucaristia. I testi liturgici invitano alla riconoscenza per il bene ricevuto in questi 150 anni di vita dell'Istituto e invocano lo Spirito del Signore, di cui è piena la terra perché ci doni la sua gioia.





Il Vangelo del giorno (Gv 12,37) ispira il nostro Vescovo per un'omelia che ci interpella fino a farci riflettere profondamente sul valore della nostra opera educativa in quest'ora in cui anche la missione della Chiesa sembra fallimentare.



Ci si chiede: ci sono buone ragioni per lasciar perdere? Perché restano le Figlie di Maria Ausiliatrice? Perché continua la missione della Chiesa in questo tempo, in questa terra? Ma il criterio per cui siamo giunti fino a quest'ora è quello dell'amore. E insiste con forza l'Arcivescovo:

“In un certo senso si può dire che siamo qui a celebrare un anniversario significativo delle Figlie di Maria Ausiliatrice per prendere coscienza che proprio per questo siete giunte a quest'ora. Che proprio qui, proprio ora si compie la vostra vocazione”.

E ancora: *“Non aspettatevi di essere notate”*. Soltanto è necessario vivere l'umanesimo della carità, perché *“sarà merito dei testimoni dell'umanesimo della carità se ci sarà un futuro in cui sopravvive l'umanità”*.

(...)

Fuori, in una serata limpida che vorremmo non finisse mai, ancora una sorpresa: nei bellissimi cortili delle suore Orsoline di S. Carlo, che ci hanno aperto le porte della loro casa, gli allievi del CIOFS-FP di Cinisello ci hanno preparato un aperitivo rinforzato davvero invitante e degno del 150°.

*Suor Graziella Curti da “In Rete”
Maggio 2022*





PAPA FRANCESCO: «UCRAINA AGGREDITA. LA GUERRA È UN SACRILEGIO, NO AL RIARMO»

Pubblichiamo in esclusiva l'introduzione inedita al saggio di papa Francesco «Contro la guerra. Il coraggio di costruire la pace» (Solferino - Libreria Editrice Vaticana), da domani nelle librerie e nelle edicole con il «Corriere della Sera»



Un anno fa nel mio pellegrinaggio nel martoriato Iraq ho potuto toccare con mano il disastro causato dalla guerra, dalla violenza fraticida e dal terrorismo, ho visto le macerie delle case e le ferite dei cuori, ma anche semi di speranza di rinascita. Mai avrei immaginato allora di veder scoppiare un anno dopo **un conflitto in Europa**. Fin dall'inizio del mio servizio come vescovo di Roma ho parlato della Terza guerra mondiale, dicendo che la stiamo già vi-

vendo, anche se ancora a pezzi. Quei pezzi sono diventati sempre più grandi, saldandosi tra di loro... Tante guerre sono in atto in questo momento nel mondo, che causano immane dolore, vittime innocenti, specialmente bambini. Guerre che provocano la fuga di milioni di persone, costrette a lasciare la loro terra, le loro case, le loro città distrutte per aver salva la vita.

L'Ucraina aggredita e invasa

Sono le tante guerre dimenticate, che di tanto in tanto ricompaiono davanti ai nostri occhi disattenti. Queste guerre ci apparivano «lontane». Fino a che, ora, quasi all'improvviso, la guerra è scoppiata vicino a noi. **L'Ucraina è stata aggredita e invasa**. E nel conflitto ad essere colpiti sono purtroppo tanti civili innocenti, tante donne, tanti bambini, tanti anziani, costretti a vivere nei rifugi scavati nel ventre della terra per sfuggire alle bombe, con famiglie che

si dividono perché i mariti, i padri, i nonni rimangono a combattere, mentre le mogli, le madri e le nonne cercano rifugio dopo lunghi viaggi della speranza e varcano il confine cercando accoglienza presso altri Paesi che li ricevono con grandezza di cuore.

La guerra è un cancro

Di fronte alle immagini strazianti che vediamo ogni giorno, di fronte al grido dei bambini e delle donne, non possiamo che urlare: «Fermatevi!». La guerra non è la soluzione, la guerra è una pazzia, **la guerra è un mostro**, la guerra è un cancro che si autoalimenta fagocitando tutto! Di più, la guerra è un sacrilegio, che fa scempio di ciò che è più prezioso sulla nostra terra, la vita umana, l'innocenza dei più piccoli, la bellezza del creato. Sì, la guerra è un sacrilegio! Non posso non ricordare la supplica con cui nel 1962 san Giovanni XXIII chiese ai potenti del suo tempo di fermare un'escalation bellica che avrebbe potuto trascinare il mondo nel baratro del conflitto nucleare. Non posso dimenticare la forza con cui san Paolo VI, intervenendo nel 1965 all'assemblea generale delle Nazioni Unite, disse «Mai più la guerra! Mai più la guerra!». O, ancora, i tanti appelli per la pace di san Giovanni Paolo II, che nel 1991 ha definito la guerra «un'avventura senza ritorno».

I mercati delle armi

Quella a cui stiamo assistendo è l'ennesima barbarie e noi, purtroppo, abbiamo memoria corta. Sì, perché se avessimo memoria, ricorderemo che cosa i nostri nonni e i nostri genitori ci hanno raccontato, e avvertiremo **il bisogno di pace** così come i nostri polmoni hanno bisogno d'ossigeno. La guerra stravolge tutto, è follia pura, il suo unico obiettivo è la distruzione ed essa si sviluppa e cresce proprio attraverso la distruzione e se avessimo memoria, non spenderemo decine, centinaia di **miliardi per il riarmo**, per dotarci di armamenti sempre più sofisticati, per accrescere il mercato e il traffico delle armi che finiscono per uccidere bambini, donne, vecchi: 1.981 miliardi di dollari all'anno, secondo i conteggi di un importante centro studi di Stoccolma. Segnando un drammatico +2,6% proprio nel secondo anno di pandemia, quando invece tutti i nostri sforzi si sarebbero dovuti concentrare sulla salute globale e nel salvare vite umane dal virus.

Non arrendersi al male e cercare il dialogo

Se avessimo memoria, sapremmo che la guerra, prima che arrivi al fronte, va fermata nei cuori. L'odio, prima che sia troppo tardi, va estirpato dai cuori. E per farlo c'è bisogno di **dialogo, di negoziato, di ascolto**, di capacità e di creatività diplomatica, di politica lungimirante capace di costruire un nuovo sistema di convivenza che non sia più basato sulle armi, sulla potenza delle armi, sulla deterrenza. Ogni guerra rappresenta non soltanto una sconfitta della politica ma anche una resa vergognosa di fronte alle forze del male.

BATTESIMI



Domenica 13/03/2022
BOCCUNI NICOLO' DI ANTONIO E VALERIA BARBERA



Domenica 08/05/2022
CANTARELLA SOFIA DI COSTANTINO E SOUMIA FAKIR
FELICA FEDERICA DI ENZO E VIOLA MARIA CAPONIO
MONGA BIANCA MARIA DI ALFREDO E DEBORA BOICCHI
RAIMONDI MARCO DI MARIO E BARBARA BORROMEO



Domenica 24/04/2022
BERSANI GIORGIA ESTER DI LUCA E ELISABETTA ZABELLI



Domenica 22/05/2022
LAURICELLA IRENE DI CAMILLO E KATIA CELANO

Prima Confessione

sabato 07.05.2022



Prima Confessione

sabato 07.05.2022



Prima Comunione

Sabato 21.05.2022



Prima Comunione

Domenica 22.05.2022



Santa Cresima

Domenica 15.05.2022



Il Signore risorto è la nostra speranza



Beccarini Luciano

n. 28/08/1948
m. 20/04/2022



Fugazza Elvira

n. 27/01/1936
m. 09/04/2022



Iezzi Adriana

n. 22/06/1943
m. 09/01/2022



Pagani Ermelinda

n. 18/05/1951
m. 01/02/2022



Anelli Mario

n. 15/07/1939
m. 16/04/2022



Carena Caterina

n. 26/08/1925
m. 11/03/2022



Elvi Anna Maria

n. 27/08/1935
m.31/03/2022



Savi Pietro

n. 04/11/1929
m.15/05/2022



Della Porta Vincenza

n. 18/12/1945
m.12/05/2022



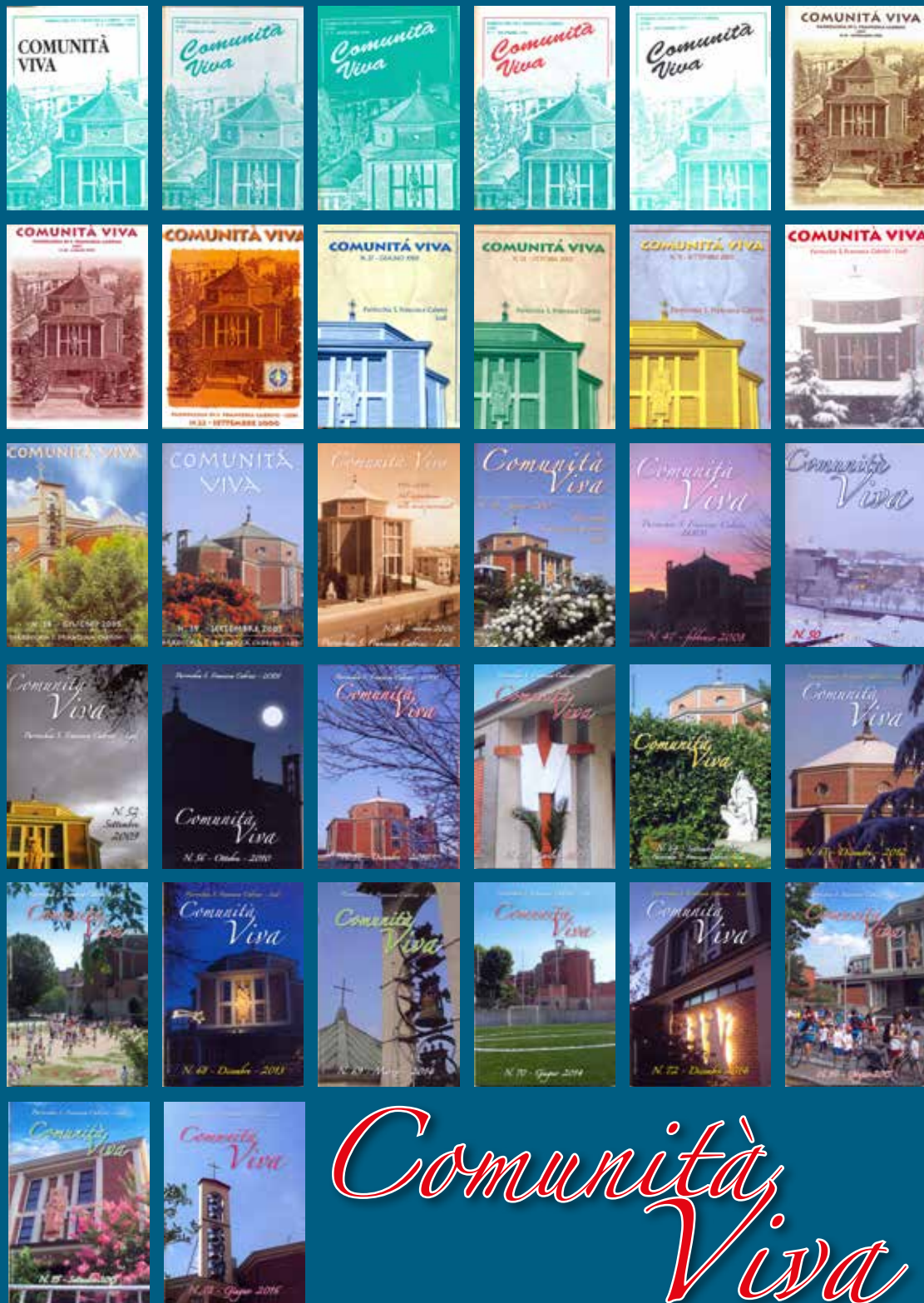
AVVISO

Le famiglie, che desiderano ricordare i loro cari defunti anche attraverso le pagine del nostro “quadrimestrale” **COMUNITÀ VIVA**, sono pregate di consegnare - per tempo - in Parrocchia la foto del congiunto.

INDICE

Iniziazione Cristiana (don Franco)	2
Giocando si impara (don Luca)	4
Prospettive per l'estate	7
Roma 18/20 aprile 2022	8
Le sette parole del crocefisso	10
Gruppo missionario	15
Fuochi a bordo strada	18
Benedizione delle famiglie	20
Maggio, mese di Maria: mese unico e speciale	21
Gruppo Famiglie	24
Bilancio parrocchia e oratorio 2021	28
- Rendiconto economico	
- Lavori campo di calcetto	
Caritas Parrocchiale	32
150° Suore Maria Ausiliatrice	33
Papa Francesco sulla guerra	36
Battesimi	38
Prime Confessioni, Prime Comunioni e Cresime	40
Defunti	45





COMUNITÀ VIVA DIPENDE ANCHE DA TE. SOSTIENILA!